

Borsa
-0,09%
Indice Mib
1088
(+8,8 dal
2-1-90)



Lira
Stabile
nello
Sme
Cala
il marco



Dollaro
In lieve
ripresa
in Italia
In calo
in Usa



ECONOMIA & LAVORO

Asap
Brillanti
i risultati
dell'89

ROMA. Il bilancio di un anno di attività dell'associazione, svoltosi in un periodo di «grandissimo interesse» e gli obiettivi programmatici del futuro: lungo queste due direttrici, il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari ha condotto il suo discorso all'assemblea generale dell'Asap, l'associazione sindacale delle aziende petrolchimiche pubbliche. Dopo aver ricordato i brillanti risultati del gruppo a fine '89, Cagliari si è soffermato su quella che ha definito «la quarta fase dell'Eni. Il periodo attuale - ha detto - si caratterizza per l'esigenza vitale di definire e realizzare un nuovo progetto industriale strategico che coniughi lo sviluppo dei nostri settori tradizionali con l'apertura di nuovi campi di impegno, primo l'ambiente. In questo quadro, secondo Cagliari, la valorizzazione delle risorse umane ha assunto carattere strategico. Il presidente dell'Eni ha quindi messo in rilievo l'attenzione dedicata dal gruppo alla formazione e allo sviluppo delle proprie maestranze, aggiungendo che da questo punto di vista l'Eni non ha bisogno, «come sembra invece essere il caso di altri, di alcuna involuzione o folgorazione improvvisa».

Il gruppo Eni, ha precisato Cagliari, deve trovare nuove soluzioni organizzative più adeguate ai tempi, ma non ha alcun bisogno di fare violenza al proprio modo di intendere il fatto produttivo.

Il rapporto con le organizzazioni sindacali è stato al centro dell'intervento di Guido Fantoni, presidente dell'Asap. Riferendosi alle turbolenze del clima sindacale, Fantoni ha reclamato «nuove regole del gioco. E neocessano - ha detto - chiarire le competenze delle sedi di negoziazione, rinnovare la struttura del salario e affrontare il problema degli oneri sociali».

Fantoni ha poi ricordato che l'Asap non si è allineata con la decisione della Confindustria di disdetta la scala mobile. «Noi - ha detto - non abbiamo mai affermato che dei contratti si può fare a meno, ma il controllo delle dinamiche del costo del lavoro e delle retribuzioni resta una necessità oggettiva».

Fantoni ha poi aggiunto che l'Asap è a favore di «norme prescrittive che pongano vincoli ai contraenti, anche alla luce del decremento del tasso di crescita dell'economia». Sui contratti pubblici infine, il presidente dell'Asap ha richiamato le responsabilità delle forze politiche, del governo e del sindacato per il fiume di denaro pubblico «largito senza ottenere in cambio alcun miglioramento in termini di efficienza e di professionalità».

Un'altra nottata di trattative ha sbloccato la situazione. Aumenti attorno alle 400mila lire e riduzione d'orario per i «turnisti»

I chimici tagliano il traguardo

Oggi la firma del primo contratto dell'industria

Un'altra nottata di trattative. Ma sarà l'ultima: dopo tre mesi di trattative, venti ore di sciopero, mille problemi, i chimici hanno raggiunto l'intesa per il contratto. La firma stamane. I lavoratori del settore scendono sotto il «muro» delle 40 ore settimanali e portano a casa un aumento (compresa la scala mobile) attorno alle 400.000 lire. Per i metalmeccanici se ne riparla a settembre.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'accordo è fatto. Ieri sera, a tarda ora, mancava solo la firma, ma stamattina anche questa «formalità» dovrebbe essere risolta. In porto, dunque, il primo contratto dell'industria. E quello dei chimici, 350.000 lavoratori. Deciso l'ultimo round, quello che si protrae ininterrottamente, da ieri mattina nella sede della Confindustria.

Una premessa alle cifre dell'intesa. Nessuno dei protagonisti, ancora stanotte, voleva sbilanciarsi sui numeri. Le ta-

belle, però, sono circolate lo stesso. C'è ancora qualche margine di incertezza ma il risultato finale dovrebbe variare di poco. Dunque, i contenuti dell'accordo. L'orario, prima di tutto. La soluzione trovata dovrebbe essere questa: 8 ore di riduzione per i cosiddetti «giornalieri» (i lavoratori che entrano in fabbrica la mattina ed escono alle 14); 12 per i «semturnisti» e 16 per i «turnisti» (si tratta di quegli operai legati alla produzione a ciclo continuo). In questo modo, il

sindacato riesce a sfondare, verso il basso, il «muro» delle 40 ore settimanali. I risultati più importanti la Fulc - il nome del sindacato unitario di settore - li ha realizzati per gli addetti alle produzioni continue. Anche se non sono moltissime le ore di riduzione, bastano per realizzare quella che con una orribile definizione, si chiama «schematizzazione». Di che si tratta? L'azienda e il sindacato concordano annualmente l'orario di lavoro, in base alle commesse, alle ferie, etc. Una riduzione d'orario «schematizzata» è quella che incide su questo calendario. In altre parole: non è una riduzione di cui il lavoratore usufruisce con permessi individuali. È una riduzione che abbassa il tempo di lavoro settimanale, diminuendo la durata dei turni. E parlando di fabbriche a ciclo continuo, tutto ciò - unito all'applicazione delle riduzioni conquistate con gli scorsi contratti - può portare all'introdu-

zione della cosiddetta «quinta squadra». Per essere ancora più chiari: oggi, nei petrochimici in funzione giorno e notte, lavorano quattro «squadre», su altrettanti turni. Ridurre il loro orario, significa gioco forza introdurre un'altra squadra. Una riduzione, insomma, con effetti sull'occupazione.

Dopo l'orario, il salario. I delegati dei chimici, un mese fa, avevano votato la «delega» al sindacato per un'intesa attorno alle 410 mila lire. Ci si è andati vicini. L'aumento medio dovrebbe aggirarsi sulle 400-405 mila lire. Si usa il condizionale perché nella notte il sindacato ha tentato un ultimo «affondo». E su questo tema, fino all'ultimo ci sono stati diversi problemi. Difficoltà provocate - si dice - dall'«esterone». Insomma: fino all'ultimo la Confindustria ha provato a mettere i bastoni tra le ruote. Premendo sugli imprenditori chimici perché fermassero le loro offerte economiche sotto

le 400 mila lire. E si è arrivati al grottesco: la proposta Federchimica - di metà pomeriggio - di un aumento di 398 mila lire. C'è voluta tanta pazienza da parte del sindacato, ma anche questo ostacolo è stato superato. Le cifre di cui si sta parlando sono comprensive sia degli aumenti dei minimi sia della contingenza. Col contratto dei chimici, infatti, s'è sperimentata una soluzione originale: per dare certezza dei costi alle aziende, il sindacato ha accettato l'idea di calcolare gli aumenti contrattuali assieme alla crescita determinata dalla scala mobile. Gli scatti della contingenza sono stati misurati sulla base dell'inflazione presunta. Inutile dire che l'intesa prevede dei meccanismi di «salvaguardia», nel caso il costo della vita (e quindi la contingenza) si discosti molto da quella preventivata. L'esempio comunque chiarisce meglio. Date per buone le 400 mila lire di aumento, per il lavoratore

chimico non cambierà assolutamente nulla, se quei soldi gli verranno dai minimi o dalla contingenza.

Ma il contratto non è solo orario e salario. È anche l'estensione, nelle fabbriche, delle commissioni per le pari opportunità, sono anche gli strumenti di controllo sulle sostanze usate, sono le misure di difesa dell'ambiente, sono i diritti di informazione. È il diritto delle associazioni dei quadri a discutere delle strategie di impresa. L'intesa è tutto questo. Ed altro ancora: è la testimonianza che i contratti si possono fare. Un messaggio soprattutto per le imprese metalmeccaniche, Ieri, Fiom, Fim e Uilm sono andati di nuovo all'Intersind: nessun passo in avanti. Come del resto, nessuna novità è venuta dall'incontro con la Fedemecanica. Gli unici fatti nuovi - se così si possono definire - vengono dal clima. Ma è troppo poco. Se ne riparerà a settembre.

Ieri il voto definitivo di palazzo Madama

Nuove pensioni per gli autonomi

Riforma in porto dopo dieci anni

È legge la riforma del trattamento pensionistico dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti), dopo il voto unanime della commissione Lavoro del Senato, riunita in sede deliberante. Nessuna modifica al testo varato alla Camera. Superati i problemi di copertura finanziaria. Il voto favorevole del gruppo comunista annunciato da Renzo Antoniazzi.

NEDO CANETTI

ROMA. È legge. Ci sono voluti più di dieci anni, tre legislature, innumerevoli proposte di legge, ma finalmente la riforma del trattamento pensionistico dei lavoratori autonomi ha tagliato il traguardo dell'approvazione definitiva. L'ultimo voto ieri, alla commissione Lavoro del Senato, riunita in sede deliberante, con l'unanime adesione di tutti i gruppi parlamentari. Nessuna modifica è stata apportata al testo varato il 6 giugno dalla Camera. Rientra anche i propositi di alcuni senatori di proporre modifiche alla parte riguardante i coltivatori diretti e pure superati i problemi di copertura fi-

gestiva giustificazione che il problema sarebbe stato meglio risolto nel quadro della riforma generale del sistema pensionistico. Proprio per il fatto, però, che la riforma generale continua a tardare in maniera clamorosa, i comunisti chiesero, a suo tempo, alla Camera, e ottennero lo stralcio dal provvedimento generale, della parte riguardante appunto, i lavoratori autonomi. L'obiettivo, lo ha ricordato un altro comunista, Claudio Vecchi, era quello di varare rapidamente un provvedimento che superasse le attuali, patenti ingiustizie (la pensione minima uguale per tutti, ora in vigore, indipendentemente dalla contribuzione) e l'incongruenza del calcolo per la pensione (10mila lire al mese per ogni anno di contribuzione) e fosse, nel contempo, in grado di impedire la fuga dall'Inps difendendo, così, il sistema pubblico. Proprio per raggiungere più rapidamente questo risultato, quando il provvedimento giunse a palazzo Madama, con il voto favorevole della Camera, il gruppo comunista,

con una proposta del capogruppo, Ugo Pecchioli, chiese ed ottenne la sede deliberante, che permette di «saltare» il dibattito in aula.

In base alla nuova legge, ferma restando l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, a partire dal 1° luglio di quest'anno, artigiani e commercianti avranno le pensioni liquidate in base ai redditi denunciati, con gli stessi criteri in alto per i lavoratori dipendenti. Il calcolo della pensione verrà determinato sulla base della media degli ultimi dieci anni di contribuzione, nella misura del due per cento per ogni anno di lavoro. Le pensioni già corrisposte verranno rivalutate, a partire dal 1982, cioè dal momento in cui sono aumentati i contributi a carico degli assicurati. Per artigiani e commercianti che hanno periodo contributivo come autonomi e come dipendenti, le pensioni vengono cumulate. Analogo meccanismo vale per i coltivatori diretti, anche se diverso è il sistema contributivo, legato alle dimensioni e alle caratteristiche dell'azienda. Gli



Il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin

artigiani e i commercianti non pagheranno più la quota capitaria e il cosiddetto «contributo di risanamento» (4% e 4,20%, rispettivamente, sul reddito), ma unicamente una percentuale del 12% sul reddito d'impresa, denunciato ai fini Irpef, con un minimo di 1.724.000, uguale a quello dei lavoratori dipendenti. I coltivatori diretti dovranno aggiungere a questa quota un due per cento per coprire le spese delle pensioni ai superstiti ante 1989.

Un ultimo ostacolo, come dicevamo, è stato rappresentato dai problemi di copertura sollevati dalla commissione Bilancio, in particolare per quanto riguarda i coltivatori diretti. Si è stabilito che, per quanto attiene all'equilibrio delle gestioni, saranno le stesse categorie a farsi carico, adeguando, quando sarà necessario, le aliquote contributive (un odg Pci-Dc-Psi, firmato da Vecchi, Angeloni, Rosati, in tal senso è stato approvato in commissione). L'approvazione di questa legge rappresenta per Antoniazzi e Vecchi «un risultato importante, la realizzazione di un'altra parte della riforma pensionistica». «Occorre ora operare - hanno aggiunto - per realizzare, con la riforma generale, l'omogeneizzazione dei trattamenti di pensione».

Biglietti del treno anche da edicole e tabaccai



Con un pacchetto di sigarette o un giornale, i biglietti ferroviari si possono ora acquistare anche dal tabaccaio o dal giornalaio e persino al bar. È questo il risultato della nuova iniziativa delle Fs, già da qualche tempo in fase di «rodaggio» a Genova, Roma, Bologna e Palermo. «L'idea - spiegano alle ferrovie - viene da Siena, dove alcuni anni fa in occasione di una manifestazione che comportò un grosso flusso turistico, un tabaccaio affiancò i botteghini della stazione nella vendita dei biglietti». Il nuovo biglietto è disponibile per fasce chilometriche e, attualmente, soltanto per percorrenze nel raggio di 70 chilometri. I «ticket» hanno dunque validità di 10 chilometri (identificati dal colore blu), di 20 (rosso), di 30 (verde), di 40 (arancio), di 50 (giallo), di 60 (viola) e di 70 chilometri (identificati dal colore celeste).

A fine mese maxi-asta di Bot per 35mila miliardi

Una nuova maxi-emissione di Bot (Buoni ordinari del Tesoro) è in arrivo. Il ministro del Tesoro, Guido Carli ha infatti autorizzato l'emissione di Bot per complessivi 34.500 miliardi per il 31 luglio prossimo. I titoli, come di consueto, verranno posti all'asta con il sistema competitivo, senza indicazione di prezzo di base. Dei complessivi 34.500 miliardi posti all'asta, 11.500 sono Bot trimestrali con durata 91 giorni e scadenza 30 ottobre '90; 12.500 sono Bot semestrali con durata 183 giorni e con scadenza 30 gennaio '91; 10.500 miliardi, infine, sono Bot annuali con durata 364 giorni e con scadenza il 30 luglio '91. L'emissione del Tesoro viene effettuata a fronte di una scadenza di Bot per 34.500 miliardi.

Enimont 1 Cragnotti: «Nomineremo nuovo convegno Enichem»

Nel consiglio di amministrazione di Enimont che si è tenuto ieri - si legge in una nota Enimont - l'amministratore delegato Sergio Cragnotti «ha deplorato gli impedimenti frapposti alla celebrazione della assemblea di Enichem del 16 luglio». Cragnotti ha ribadito che «esercitando i poteri-doveri che gli spettano, promuoverà tutte le azioni necessarie per assicurare il corretto rapporto fra la holding e le sue controllate al fine dell'attuazione dei programmi indispensabili nell'interesse di Enimont dei suoi azionisti». L'amministratore delegato «ha definito l'episodio del 18 luglio come il frutto di un comportamento ostruzionistico diretto ad ostacolare il processo di ristrutturazione societaria del gruppo Enimont. Enimont pertanto - prosegue la nota - provvederà «a convocare l'assemblea degli azionisti di Enichem con all'ordine del giorno la nomina di un nuovo consiglio che cooperi all'attuazione degli indirizzi di gestione già approvati».

Enimont 2 Intesa positiva su Manfredonia

Per Cgil, Cisl e Uil della Puglia l'intesa raggiunta sulla vertenza Enichem di Manfredonia nel comitato Stato-Regione è positiva e «permette di rendere compatibile la salvaguardia dello stabilimento con la difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini». Secondo i sindacati «è necessario che tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione dei progetti di risanamento produttivo ed ambientale previsti dall'accordo assolvano in tempi brevi a tutti gli adempimenti a cominciare dalle autorizzazioni necessarie» anche per questo «esprimono preoccupazione per gli atteggiamenti assunti dalla direzione Enimont che ha avviato la procedura di messa in cassa integrazione di ulteriori 440 unità lavorative senza alcuna prospettiva certa di rientro».

L'iberia compra la Aerolinas Argentinas

Con un decreto firmato ieri sera dal presidente Carlos Menem, la compagnia aerea Aerolinas Argentinas passa sotto la proprietà di un consorzio controllato dalla compagnia di bandiera spagnola Iberia. Il ministro dei Lavori e dei servizi pubblici, Roberto Dromi, ha precisato che i nuovi proprietari, i soli in lizza nell'asta che ha assegnato l'85 per cento delle azioni della compagnia, dovranno sborsare 130 milioni di dollari in contanti in quattro mesi e 1.610 miliardi di dollari per acquistare al loro valore nominale titoli del debito estero argentino (che ammonta a 62 miliardi di dollari).

FRANCO BRIZZO

COSTRUISCI CON NOI IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» Villa Literno (Caserta) 24 luglio - 24 agosto

Stiamo costruendo un campo di accoglienza per 300 lavoratori immigrati a Villa Literno, durante la raccolta del pomodoro.

DAI UNA MANO ALLA SOLIDARIETÀ
per i diritti di tutti, per battere l'indifferenza e l'interferenza, per conoscersi e comunicare. Mandaci il tuo contributo: il Villaggio vivrà anche grazie a te! Conto corrente postale 63912000, intestato a Scuola e Università specificando nella causale «Nero e Non Solo!». Ringraziamo per i contributi finora ricevuti: On. Nilda IOTI, presidente della Camera dei deputati; Bruno PAONE di Tirlo; G. Piero MANUALI di Perugia; Giovanni GUIDI di Firenze; Antonio PIAZZI di Medicina; Daniele BARBIERI di Cagliari; Angelo CARLUCCI di Taranto; G. Luigi PREVALTI di Varese; Maria ANDREOTTI di Lecco; Claudio AVELLA di Terlizzi. Le sezioni Pci di Casalgrande (Re), della Zamboni Group di Vicenza, di Diana Marina (Im). La Fgci di Modigliana e di Chiggia. Gli anonimi sottoscrittori di Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Torino, Trieste, Pescara, Ancona.

Qualità totale, il pretore smentisce Romiti

Perché la qualità del lavoro alla Fiat lascia tanto a desiderare? Una risposta è nella sentenza di un pretore: un tecnico capace di installare impianti robotizzati è stato adibito a mansioni banali, come fare fotocopie e timbrare pratiche, per aver denunciato illeciti ed essere diventato delegato sindacale. Il magistrato ha ordinato alla Fiat di assegnargli lavori confacenti alla sua professionalità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Cesare Romiti si è accorto che per ottenere un lavoro di qualità bisogna puntare sugli uomini, sulle loro idee, sul loro spirito di iniziativa, sulla loro professionalità. Ha comunicato a tutto il mondo questa mirabolante scoperta, battezzandola «piano Qualità Totale». Peccato però che i

Fiat-Auto ha rivelato capacità professionali non comuni, tanto da diventare tecnico di sesto livello con la qualifica di «assistente ai lavori esperti». In questa veste ha sovrinteso ai lavori per l'installazione delle più avanzate tecnologie presenti nello stabilimento Meccanica di Mirafiori, come il LAM, le linee asincrone di montaggio munite di carrelli robotizzati, che portano automaticamente i motori in costruzione da un posto di lavoro all'altro.

Oltre che un bravo tecnico, Oscar Tavoso è una persona puntigliosa. Ed è proprio questa qualità che i suoi superiori non hanno apprezzato. In un'azienda con una rigida struttura gerarchica di tipo mi-

liare, quale è la Fiat, chiunque susciti problemi, denunci malfunzionamenti, lassi burocratici ed intralazzi, diventa automaticamente un «piantagrane», un elemento di disturbo da «mettere a posto». Figuriamoci quanto è gradito l'atteggiamento di un impiegato come il Tavoso che s'impadronisce di un'attività che non gli è stata assegnata, o che si oppone, o che si rifiuta di eseguire i lavori che gli vengono assegnati.

Il capo del tecnico sono cominciati a piovono provvedimenti disciplinari, sei in breve tempo, con vani pretesti. Anziché capire l'antifona, Tavoso ha continuato a piantare grane. Ha denunciato ruberie in azienda. Ha protestato per le condizioni disagiate in cui devono lavorare gli oltre duemila

impiegati affastellati nelle palazzine uffici della Meccanica di Mirafiori, con uno spazio di pochi metri quadri per impiegato.

A partire dal marzo 1987 le gerarchie aziendali lo hanno messo «in quarantena». Dapprima gli hanno fatto fotocopie e disegni tecnici. Poi gli hanno fatto ritagliare ed incollare illustrazioni di macchinari. Lo hanno incaricato di spuntare tabulati e di ricopiarli sulla tastiera di un personal computer. Un anno fa il Tavoso è diventato delegato sindacale per la Fiom. Da allora deve spuntare le pratiche relative al materiale contenuto in un magazzino, controllare che dati e codici corrispondano alle norme

e vidimare ogni pratica con data e timbro.

Amareggiato, il tecnico ha preso carta e penna ed ha scritto a Gianni Agnelli: «Aver deciso di segnalare situazioni e realtà che danneggiano l'azienda non mi ha creato una vita facile... Eppure io non ho scelto di rubare o danneggiare l'azienda, bensì di tutelare il suo ed il nostro futuro. Chi ha ideato il genere è veramente dannoso e quindi da allontanare ad ogni costo? Sembra che di sì, dal momento che sono stato soggetto a frasi di questo tipo: «Lei non approderà mai a nulla perché noi possiamo permetterci di fare ciò che vogliamo». «In alternativa al licenziamento cui va incon-

tro, le offriamo parecchio denaro se lei se ne va spontaneamente».

L'Avvocato non gli ha risposto. Allora Oscar Tavoso ha fatto causa alla Fiat. Il pretore del lavoro, dott. Rita Mancuso, è andata personalmente a Mirafiori ed ha verificato che i lavoratori assegnati al tecnico non comportavano «funzioni direttive», né «una particolare preparazione e capacità professionale», né «l'uso di poteri discrezionali e decisionali», come prevede il contratto per i lavoratori di sesto livello. Ha quindi condannato la Fiat ad adibire Oscar Tavoso a lavori di questa natura, ai sensi dello Statuto dei Lavoratori e dell'art. 2103 del codice civile.

L'Unità
Venerdì
20 luglio 1990

13